

I QUADERNI DI NUOVAMENTE

Iniziativa “Progetta il tuo spazio”

IMPRESA E PIANIFICAZIONE PARTECIPATA: UN INCONTRO POSSIBILE. RIFLESSIONI DI UN FIGLIO DELLA OLD ECONOMY

Io sono figlio dell'*Old economy*.

Più precisamente sono figlio di Giovanni, già imprenditore edile e padre di Giovanni che, con i suoi otto anni, dimostra una spiccata predisposizione nel campo delle demolizioni.

Sono figlio della *Old, old economy*.

L'attività di cui mi occupo nasce con l'uomo, da quando cioè il primo imprenditore edile si propose alla propria tribù per rendere più confortevole la caverna in cui avevano trovato riparo, in cambio di cacciagione o di prodotti del bosco. La necessità di adeguare gli spazi in cui vive alle proprie mutate esigenze ha da sempre occupato una buona parte dell'attività dell'uomo.

Old, old, old economy.

“Ristrutturare, restaurare, recuperare”, sono termini vicini alla nostra cultura, nell'immaginario collettivo certamente più rassicuranti che “Urbanizzare, costruire”. Ciò deriva dall'invidiabile patrimonio edilizio della nostra provincia, che ci è entrato nel cervello occupando una posizione di tutto rispetto fra i nostri bisogni primari. Cerchiamo il centro storico in qualunque agglomerato urbano, per leggerne il futuro osservandone il passato, come apprendisti stregoni che scrutano la forma di una centenaria radice contorta esprimendo improbabili ipotesi divinatorie.

Accompagnato da telecomandi, automobili servoassistite, elettrodomestici dalle funzioni enigmatiche e da migliaia di altre “meraviglie tecnologiche”, l'uomo contemporaneo sembra voglia spiare questa sua “corruzione” al moderno aggrappandosi all'immagine rassicurante del recupero funzionale dei propri spazi.

La ristrutturazione. Nuova linfa vitale scorre nelle vene del vecchio edificio, incarnando i desideri di molti. La ristrutturazione rappresenta il cordone ombelicale che dà un senso al presente perché lega al passato, e chiarisce da dove veniamo nel momento in cui il dove andiamo appare certamente con minore limpidezza. E se questo concetto è vero per una società cosiddetta “matura”, risulta elevato all'ennesima potenza per i cittadini di quella delicata fascia d'età che è l'adolescenza. Uso il termine “cittadini” inteso come fruitori della città. Fruitori attivi, non solo consumatori passivi imboniti e inebetiti dalla pubblicità dell'ennesimo prodotto inutile.

Il terreno in cui affonda le radici l'iniziativa di Nuovamente “Progetta il tuo spazio” si è dimostrato fertile. I ragazzi hanno voglia di fare (magari hanno solo bisogno dello stimolo giusto), non sono le abuliche amebe che risultano dai sondaggi di certe pubblicazioni a caccia di lettori annoiati. Si sono riuniti in gruppi di lavoro, si sono confrontati, hanno discusso animatamente, hanno sognato insieme.

La possibilità di far materializzare i sogni ed i progetti di qualcuno di loro era molto stimolante come cittadino, come padre e come imprenditore. A questo punto della storia avete già conosciuto quasi tutti i protagonisti.

I ragazzi, progettisti, sognatori, “*ideattori*”.

L'Associazione Nuovamente, la scintilla, la macchina lungimirante.

Fondazione Cassa di Risparmio Bologna, la forza economica illuminata.

La Provincia e gli Istituti, gli ospitali padroni di casa.

I tecnici progettisti, professionisti e docenti, capaci di tradurre in numeri e grafici i sogni.

Mancava solo chi fosse pratico nell'arte del fare. Come in tutte le storie a lieto fine il fato aiuta sempre i buoni (stiamo per entrare in scena io e gli altri imprenditori).

Ma allora anche chi fa l'imprenditore può essere classificato fra i buoni???

Stranamente pare proprio così! Oggi sempre più spesso le figure dell'imprenditore e dell'industria in genere sono considerate aprioristicamente nell'accezione negativa, legate alla sola ricerca del massimo profitto, in sfregio all'ambiente, ai rapporti sociali, al mondo della scuola e della cultura, fino a quando poi non torna comodo scoprire come il nostro tessuto imprenditoriale sia ammirato e studiato all'estero e, nonostante le mille difficoltà, accorgersi stupiti di quanto sia trainante per l'economia. Questa rete così attiva non sarebbe possibile se gli imprenditori non fossero disposti a confrontarsi, a conoscersi, ad unirsi in Associazioni che fin dai tempi delle *compagnie d'arti e di mestieri* hanno organizzato i servizi e le attività produttive, creando e distribuendo ricchezza in epoche nelle quali Bologna cresceva, diventando per la prima volta Comune.

L'API (Associazione Piccole e medie Industrie) della Provincia di Bologna è la materializzazione della volontà associativa degli imprenditori del nostro territorio. Raggruppa circa 1600 aziende per un totale di oltre 50.000 dipendenti. La forza del gruppo che stimola e sostiene le capacità del singolo, in un circolo virtuoso che tocca altri mondi, la scuola, la famiglia, le Istituzioni. In uno di questi fortuiti contatti sono venuto a conoscenza dell'iniziativa “Progetta il tuo Spazio”. Il Gruppo Giovani dell'API da tempo si occupa del rapporto fra società, scuola ed industria, con un progetto pluriennale chiamato “Astronave Scuola” realizzato con il sostegno della Camera di Commercio. Io sono il responsabile di progetto e come tale abbiamo ipotizzato, con il Presidente di Nuovamente, la possibilità di avvicinare ulteriormente i ragazzi al mondo del lavoro, dimostrando concretamente ciò che sembrava impossibile : realizzare in pochi mesi i tre centri pensati dai ragazzi.

Grazie all'API ho individuato gli altri otto imprenditori che, dopo essere stati edotti sulle finalità etiche dell'iniziativa, vi hanno aderito con entusiasmo. Etica ed impresa, due concetti che dalle nostre parti si vedono sempre più spesso insieme e che insieme danno i loro frutti.

In sostanza si trattava di rinunciare a dell'utile per consentire di realizzare quanto previsto con gli importi stanziati, impegnandosi a completare tutte le opere in pochi mesi.

Nel corso di un solo incontro i tre progettisti hanno potuto incontrare contemporaneamente tutti gli imprenditori confrontando così i pareri tecnici di Stefano Lenzi della **Raffaele Loli Impianti** con le proposte di Luciana Persiani per gli apparecchi di illuminazione della **Novalux**. Lo stile dell'arredamento è stato deciso con Mirco Grenzi della **Mascagni** e abbinato ai mobili bar proposti da Stefano Meliga della **CNC ambientazioni e arredi**,

mentre i colori delle pareti sono stati concordati con Massimo De Grazia della **Maxant**. Essendo spazi destinati alla musica ed al teatro, non potevano mancare gli impianti luci, audio, video ad essi dedicati, definiti con Massimo Pecetto della **leS group**. Rimaneva da definire come realizzare la scatola che tutto contiene. Grazie a Massimo Tovoli della **Ilcop costruzioni**, Mariella Raspadori della **Riam** ed al sottoscritto per la **Nova Manutenzioni** siamo riusciti a definire con i progettisti come completare gli interventi. ***Ora i sogni si possono toccare! Possiamo inaugurare!!!***

Old, old, old, old economy!!

In edilizia il rito della *bandìga* è molto antico e tuttora praticato. Ogni volta che viene completato il grezzo di un fabbricato viene issata una bandiera sul coperto (la *bandìga* appunto). Questo sfacciato ed esuberante gesto indica al resto del mondo che lì c'è chi sa lavorare, che un primo traguardo è stato raggiunto. Poi tutti si ritrovano a tavola per festeggiare. Mi piace pensare ad una grande tavola virtuale alla quale si accomodano via via tutte le aziende che hanno aderito all'iniziativa, con i loro titolari, i loro tecnici e le loro maestranze, uniti dalla stessa voglia di fare e dallo stesso spirito di collaborazione. Queste persone e la loro Associazione imprenditoriale hanno dimostrato, insieme, quanto possa essere vicina a tutti noi l'ipotesi di una pianificazione partecipata dei progetti di interesse pubblico e sociale. Hanno dimostrato che l'egoismo e l'immobilismo politico e istituzionale che a volte ci sovrasta non sono dogmi, che tutto è possibile.

Certamente ora questo lo pensano anche i ragazzi che ci raggiungono al termine della cena, per il dolce. Ora potranno lanciarsi in altri progetti, magari destinati al fallimento, ma comunque fondati sull'ottimismo e sulla necessità di mettersi alla prova.

Solo così, provando e riprovando il ragazzo cresce e diventa uomo, la società matura e diventa più vivibile.

Mi stanno portando il dolce.
E' buonissimo.

Gabriele Bernardi coordinatore per API dell'iniziativa "Progetta il tuo spazio"